



## Accordo Usa–Corea del Nord: grande svolta o grande bluff?

■ Fabrizio Maronta

*Da tempo, la Corea del Nord prosegue i suoi studi (o, almeno, sostiene di farlo) per la realizzazione della bomba atomica. Quest'arma potrebbe risultare molto pericolosa in mano a un regime dittatoriale che non ha mai firmato un vero trattato di pace con la vicina Corea del Sud, dopo la sanguinosa guerra che le ha viste combattersi dal 1950 al '53, la prima con l'appoggio della Cina e l'altra con quello degli Stati Uniti. Ora si profila un'intesa proprio su questo programma nucleare: i nordcoreani si impegnano a interromperlo in cambio di importanti forniture alimentari americane, che dovranno servire a fronteggiare una vera e propria carestia. Ma sarà duratura? Ci sono almeno tre buoni motivi per dubitarne.*

Il dipartimento di Stato (ministero degli Esteri) Usa ha annunciato il 29 febbraio 2012 un accordo bilaterale con la Corea del Nord concernente la sospensione del programma nucleare di Pyongyang in cambio di sostanziosi aiuti alimentari da parte statunitense. Tale accordo, se effettivamente attuato, potrebbe sbloccare l'impasse in cui sono piombati negli ultimi anni i colloqui sul nucleare nordcoreano e il suo uso ricattatorio verso la Corea del Sud e gli stessi Stati Uniti.

### Serve cautela

In base all'intesa, il regime del Nord si impegna ad accettare una sospensione sui test nucleari e missilistici e ad ammettere gli ispettori dell'Aiea (l'*Agenzia internazionale per l'energia atomica*) nel sito di Yongbyon, in cui si concentra verosimilmente il grosso dell'attività di sviluppo dell'arsenale atomico nordcoreano. Ciò, di per sé, sarebbe una valida ragione per resuscitare i colloqui a sei (Cina, Giappone, Stati Uniti, le due Coree e la Russia) che languono dal 2009 proprio per il ritiro nordcoreano, coinciso con la sco-

perta del sito di Yongbyon. Tuttavia, le cautele sono d'obbligo.

Per quanto riguarda i colloqui a sei, le premesse non sono delle migliori. Una delle condizioni poste da Washington per la ripresa del negoziato è infatti la stabilizzazione delle relazioni tra le due Coree, ma a ciò non giova molto l'aumento dell'aggressività, nei discorsi ufficiali, del Nord contro il governo sudcoreano, né l'ostinato rifiuto di Pyongyang di ammettere la provocazione contenuta negli attacchi militari del 2010 che hanno seminato vittime e gettato nel panico Seoul. Anche laddove i colloqui dovessero ripartire, su di essi graverebbero comunque le ambiguità del recente accordo tra Stati Uniti e Corea del Nord, che riguarda in particolare tre aspetti.

### Il ruolo della Cina

In primo luogo, un attento monitoraggio del sito di Yongbyon – persino una sua chiusura – non esclude che il regime prosegua altrove l'arricchimento dell'uranio. Ovviamente in segreto, fino alla prossima rivelazione e

1. **attacchi militari del 2010:** in quell'anno, navi nord coreane, senza apparente provocazione, hanno attaccato unità sudcoreane, provocando morti, feriti e distruzioni.



all'immane ricatto. Non sarebbe la prima volta e non sarebbe illogico, dato che il programma nucleare era e resta l'assicurazione sulla vita di un regime che governa un Paese alla fame e a cui il grande protettore storico (la Cina) è meno disposto di un tempo a concedere credito. Non perché non ne reputi utile l'esistenza – il Nord resta un utile cuscinetto tra il territorio cinese e le truppe statunitensi di stanza in Corea del Sud – quanto perché le intemperanze di Pyongyang sono una miccia in grado di far detonare le tensioni in Estremo Oriente, sabotando i piani di sviluppo economico-militare di Pechino. I quali presuppongono un periodo "di grazia" senza conflitti importanti, per non sabotare l'ascesa del gigante asiatico.

### La dimensione degli aiuti americani

In secondo luogo, l'impegno statunitense a fornire 240 mila tonnellate di aiuti alimentari alla Corea del Nord rappresenta un punto di partenza, non di arrivo. Il che rende assai probabile che il livello d'assistenza richiesto dal regime cresca in modo consistente nel

corso dei colloqui, aumentando il rischio di attriti, in quanto Washington potrebbe valutare insufficienti le concessioni e le garanzie di Pyongyang rispetto al volume di aiuti richiesti. Anche qui, i precedenti non mancano.

### Mutamenti al vertice in Corea

Terzo e ultimo: le linee fondamentali dell'accordo bilaterale odierno sono state tracciate tra giugno e ottobre 2011, cioè prima della morte del dittatore nordcoreano Kim Jong-il avvenuta il 17 dicembre 2011. La lettera dell'intesa non dice molto, dunque, delle intenzioni e della reale volontà di negoziare dell'attuale regime, retto dal figlio di Jong-il (Kim Jong-un) e ancora in fase di consolidamento. Per questo, pare improbabile che i colloqui a sei possano fare grandi passi avanti nell'immediato, visto anche il serrato calendario elettorale statunitense.

La speranza è che i fatti smentiscano le previsioni.

(*"Limes"*, 6 marzo 2012. Adattamento)